

pure, secondo l'urgentissime bisogne, cercavo per vie stravagantissime inviarli; delli quali so che alcuni sono stati intercetti, e toltoli con le lettere la vita insieme.

A' 10 di luglio, che fu il secondo giorno che giunsi a Costantinopoli, li signori bassà mi mandarono a levar perchè andassi alla loro visitazione, e così feci visitando prima il Magnifico Acmat, e dopo li altri; alli quali esposi il buon animo che particolarmente tiene Vostra Serenità verso loro, ed insieme loro appresentai li panni di seta, e scarlatti mandatili. Fui da tutti con molte umane parole ringraziato, nel qual officio Mehemet e il beglierbei della Grecia superarono li altri per infiniti segni di consolazione, che mostrarono aver per la ratificazione delli capitoli. Della qual ratificazione il Gransignore e li bassà erano stati in dubbio grande fin all'arrivo mio, temendo che dal canto di Vostra Serenità fossero stati giurati solennemente. Mi fu differita l'audienza del Signor Turco fin a' 16; alla qual andai per tempo coll' agà de' gianizzeri e con Ali bei, che fu qui ambasciator. Entrai nella corte, dove trovai da una parte tutti li gianizzeri in piedi, dall'altra tutte le persone di più stima, e salariati di Sua Maestà, che stavano con tanta quiete e con ordine così bello che è cosa meravigliosa e da non creder a chi con li proprj occhi non la vede. Fui condotto a una loggia dove erano li magnifici bassà col beglierbei, li quali mi vennero incontro, cosa insolita. Sotto questa loggia era il desinar apparecchiato, più presto parco che lauto e copioso. S'andò a tavola, che potevano esser due ore di giorno. Quelli che s'attrovarono in mia compagnia, che erano assai, desinarono in diversi lochi secondo il grado loro. Come s'ebbe desinato, il protogero dei capigi venne a chiamarmi, e così, precedendo li signori bassà, fui introdotto nella stanza del Gransignore, il qual s'attrovava seduto alla turchesca sopra un mastabè riccamente ornato. Li volli bacciar la mano, ma Sua Maestà tirandola a sè non lo permise. Feci introdur tutti li gentiluomini e mercanti, che erano in mia compagnia, li quali immediate, fatta riverenzia a Sua Maestà, uscirono, e a me fu posta una sedia nel mezzo di quella stanza, da una parte della quale stava il mio